## SOMMARIO



# Le condizioni di abbonamento per il 1926

In conseguenza delle maggiori spese di pubblicazione del giornale, ovute ai forti aumenti verificatisi sui prezzi della carta, di tipografia, di spedizione, ecc., preghiamo i nostri egregi lettori a volerci conoscere i seguenti prezzi di abbonamento per il 1926:

| | per l'Italia | per l'Estero |
|---|---|---|
| Anno intero . . . . . | L. **30** | L. **45** |
| Semestre . . . . . . . | „ **17,50** | „ **26** |

Il lieve aumento che richiediamo è tale da compensarci sola in iccola parte del maggior sacrificio che dobbiamo incontrare e che i addossiamo peraltro volentieri, fidenti che non ci mancherà l'adeone dei fedeli nostri abbonati e l'interessamento loro cortese per ocurarcene dei nuovi.

Ne siamo Loro gratissimi anticipatamente.

L'abbonamento annuale cumulativo col nostro *Giornale Vinicolo aliano* verrà concesso al prezzo di favore di L. 60 invece di L. 65 er il Regno, di L. 90 invece di L. 97,50 per l'Estero.

**Si prega di accompagnare la quota d'abbonamento colla striscia cante l'indirizzo al quale viene ora spedito il giornale.**

# Un po' di politica..... ma agricola

L'*accordo* stipulato cogli Stati Uniti d'America per i nostri debiti di guerra è un'altra battaglia vinta. Anche gli agricoltori debbono esultarne: come italiani innanzi tutto, e come industriali della terra, poi. Se un altro accordo consimile potremo fissare coll'Inghilterra (e io non ne dubito) le nostre più gravi preoccupazioni finanziarie saranno svanite. E in un ambiente di tranquillità e di sicurezza politica ed economica, l'agricoltura non potrà che prosperare, riprendendo animosamente il suo alacre cammino verso le maggiori produzioni che il paese attende a suo vantaggio.

Onore ai nostri negoziatori! onore al nostro Governo. Il quale va raccogliendo ogni giorno più anche le simpatie degli agricoltori perchè questi vedono bene quanto e come siano finalmente prese sul serio le cose agricole. Ora dobbiamo, da parte nostra, corrispondere degnamente a questo salutare interessamento governativo, intensificando le ópere di coltivazione per il bene d'Italia.

*

Avremo i *Consigli provinciali economici* invece dei *Consigli agrari*. I quali del resto non erano ancora nati..., fuori che a Trento, dove il Consiglio agrario provinciale è vecchia e gloriosa istituzione.

I *Consigli provinciali economici* comprenderanno, fondendole assieme, le antiche Camere di Commercio e le antiche istituzioni agrarie rappresentative. Saranno perciò costituiti da elementi agricoli, commerciali e industriali.

Un bene o un male questa fusione? —

Io la vedo bene; anzi benissimo.

È tempo che queste diverse forme produttive si accostino e collaborino insieme. È tempo che finisca un dualismo nefasto tra agricoltori e industriali. Vi sono interessi comuni evidenti. È pertanto necessaria la simbiosi. Vi è anche, è vero, qualche interesse non comune; ammettiamo pure anche qualche contrasto d'interessi. Ma contrasto, tra gente civile, non deve voler dire conflitto.

Discuteremo. Ragioneremo, viva al Cielo!; e troveremo le armoniche soluzioni di tali problemi.

Fin che invece restiamo ognuno a casa nostra a dir male, gli agricoltori degli industriali e dei commercianti, e questi e quelli degli agricoltori, non faremo nulla di bene. E sopra tutto non gioveremo al paese.

*

Ottima idea dunque anche questa di S. E. Belluzzo, accolta già dal Governo, e concretata in disegno di legge già presentato. Io spero molto che le due Camere lo approveranno.

È nota la mia simpatia per le industrie e per gl'industriali italiani. Me ne hanno anzi già fatto un carico. Diamine! In Italia se si dice bene degli industriali si corre rischio d'esser radiati dal novero delle persone per bene. Si passa subito per «interessati propagandisti»...

Ebbene ridirò anche qui che le mie simpatie per le industrie, per *tutte* le industrie italiane, derivano dalle seguenti constatazioni:

Dove fiorisce un'industria, ivi l'agricoltura si intensifica; dove fiorisce un'industria, ivi si impiegano braccia che altrimenti si imporrebbero all'agricoltura anche dove essa non potrebbe assorbirle; dove fiorisce un'industria, ivi è più attivo consumo, e quindi commercio, di prodotti agricoli; dove fiorisce un'industria, si crea ricchezza e si forma del capitale, *che poi viene all'agricoltura.* Ineluttabilmente.

*

Vita associata, dunque, *simbiosi*, deve stabilirsi tra agricoltura, industria e commercio. E pertanto è lodevolissimo il proposito che anche le Rappresentanze rispettive lavorino in comune.

Dice il *Giornale di agricoltura della Domenica* (15 novembre) che l'«idea di riunire in un unico organo le rappresentanze de« gl'interessi agricoli, industriali e commerciali, non ha mai tro«vato consenzienti gli agricoltori». — Si è ben certi di questo? Gli agricoltori erano contrarî, è vero, a entrare, così, senza beneficio d'inventario, nelle Camere di Commercio. Ma non possono esser contrarî a entrare a patti uguali in un Consiglio della Economia nazionale.

Che se l'illustre amico Coletti ha affermata la *impossibilità di metterli daccordo*, mi sia permesso di osservare che tante altre credute *impossibilità* si sono in questi ultimi tempi cambiate in *possibilità*. Intanto l'avvenuta stipulazione del trattato commerciale colla Germania, non è forse già un fiero colpo alle pretese incompatibilità tra agricoltura e industria?

Il ministro Belluzzo ha ricordato, a Bergamo, che anche al centro, e cioè al Governo, è ora un fatto compiuto l'*unità* in materia di economia nazionale, e che perciò è logica l'unità stessa negli organi consultivi anche periferici. Mi pare che abbia pienamente ragione.

*

Mario Ferraguti, giovane sì (beato lui!) ma già pieno d'esperienza in queste cose perchè vive framezzo ad esse con intensa passione, ha scritto molto bene in lode del progetto Belluzzo sul «Popolo d'Italia» del 15 novembre concludendo così:

« I Consigli Provinciali economici metteranno a contatto le «forze industriali ed agricole, e se il contrasto potrà a tutta «prima e in apparenza acuirsi, la lotta, svolgendosi non più in «campi diversi, ma su lo stesso terreno, servirà a favorire non «solo l'intesa fra le parti e gli interessi in conflitto, ma anche «la collaborazione fattiva tra le forze in gioco, e queste, invece «di elidersi, si sommeranno nell'intento di non servire più alla «autodemolizione, ma alla ricostruzione dell'Economia nazio- «nale ».

— Pienamente daccordo, amico Ferraguti!

TITO POGGI.

# L'intensificazione dell'agricoltura meridionale

(*Continuazione V. numero 32*).

Ma torniamo alla rotazione. Nel Mezzogiorno la rotazione è data dall'alternanza della coltivazione erbacea col riposo, coll'incultura.

Il riposo della terra è stato ritenuto nel passato come il mezzo più economico per fertilizzare la terra; e mentre prati artificiali e sarchiate hanno fatto scomparire il riposo in molte regioni d'Italia,

la rotazione a base di riposo perdura ancora nelle zone meridionali.

E' questo lo stato di fatto in cui la battaglia del grano viene a trovare il Mezzogiorno granario; è il punto di partenza dell'agricoltura intensiva; possiamo averne una visione precisa dai dati dello Zattini.

**Provincie italiane in cui esiste il riposo.**

| | Ettari a grano | Ettari a prato artificiale | Ettari a riposo |
|---|---|---|---|
| Grosseto . . . . . . . . | 42.000 | 32.000 | 48.000 |
| Roma . . . . . . . . . | 185.000 | 25.000 | 165 000 |
| Caserta . . . . . . . . | 94.000 | 20.000 | 25.000 |
| Salerno . . . . . . . . | 48.000 | 3.000 | 40 000 |
| Bari . . . . . . . . . | 95.000 | 2.000 | 88.000 |
| Foggia . . . . . . . . | 152.000 | 2.000 | 140.000 |
| Lecce . . . . . . . . . | 114.000 | 1.000 | 120.000 |
| Potenza . . . . . . . . | 146.000 | 3.000 | 150.000 |
| Catanzaro . . . . . . . | 74.000 | 10.000 | 70.000 |
| Cosenza . . . . . . . . | 80.000 | 1.000 | 35.000 |
| Reggio Calabria . . . . . | 21.000 | 15 000 | 40.000 |
| Caltanisetta . . . . . . . | 109.000 | 1.000 | 40.000 |
| Catania . . . . . . . . | 99.000 | 1.000 | 40.000 |
| Girgenti . . . . . . . . | 93.000 | 7.000 | 37.000 |
| Messina . . . . . . . . | 43.000 | 9.000 | 35.000 |
| Palermo . . . . . . . . | 120.000 | 7.000 | 100 000 |
| Siracusa . . . . . . . . | 101.000 | 2.000 | 90.000 |
| Trapani . . . . . . . . | 81.000 | 8.000 | 30.000 |
| Cagliari . . . . . . . . | 109.000 | 1.000 | 240.000 |
| Sassari . . . . . . . . | 90.000 | 1.000 | 175.000 |

Fra tutte le provincie italiane ancora in queste 20 provincie la rotazione a base di riposo è ancora predominante; in tutte le altre provincie non esiste più il riposo; la rotazione è a base di prati artificiali e sarchiate primaverili che si alternano col grano.

Sono queste le provincie dove ancora predomina l'agricoltura estensiva, perchè il riposo significa agricoltura estensiva, e quando c'è il riposo l'orientamento dell'agricoltura è verso quel lato dove si cerca di ottenere il massimo numero di q.li dall'unità di lavoro.

Con ciò non intendo dire che in queste provincie non esista agricoltura intensiva; l'agricoltura intensiva c'è in tutti quei luoghi dove non c'è il riposo; perchè anche in queste provincie il riposo non si trova uniformemente distribuito in tutta l'estensione, ma localizzato dove più difficili sono le condizioni di viabilità e dove più lontani si è dai grandi centri di consumo e dai centri abitati.

Le grandi plaghe a riposo di quelle provincie, insieme ai terreni coltivati a grano, rappresentano il più bel campo della battaglia del grano; perchè è facile fare dei passi nella via dell'agricoltura intensiva, e facile raddoppiare in quelle zone la produzione granaria. E' questo il campo di battaglia che deve dare all'Italia il grano occorrente a tutti gli italiani.

E non è nè la seminatrice, nè la semenza eletta (1) l'arma per la vittoria in queste plaghe.

Migliorare la lavorazione e debellare il riposo sono i mezzi più semplici per ottenere subito in queste plaghe cospicui aumenti nella produzione granaria.

Senza per nulla estendere la coltura granaria, occorre che il riposo sia assorbito dal prato artificiale di leguminosa in un primo tempo, e ciò può aversi facilmente, perchè occorre per questa trasformazione poco lavoro e non molto capitale (2).

Dove viene bene la sulla, basterà spargere la sulla in primavera sul grano o in autunno sulle stoppie, per avere subito l'anno successivo il prato artificiale, invece del riposo. E questa semplice trasformazione aumenta la produzione foraggera, perchè un ha. seminato a sulla anche senza concimi, dà sempre una produzione foraggera doppia del riposo, e il sullaio, seminato a suo tempo a grano, dà una produzione granaria molto più elevata del grano su riposo.

Nei terreni dove la sulla non viene, che nel Mezzogiorno rappresentano l'eccezione, si potrà provare la lupinella, le vecce, il trifoglio alessandrino ecc.; ed occorrerebbe studiare e selezionare molte pregevoli leguminose spontanee, che si trovano frequenti in tutte le zone meridionali.

Perchè poi l'agricoltura meridionale possa raggiungere il progresso delle altre zone d'Italia, occorre trovare delle piante sarchiate a semina primaverile, ben adatte al nostro clima.

Io quest'anno ne ho introdotte due, che danno il massimo affidamento per resistenza alla siccità: il cotone e il girasole.

Il cotone, nelle terre migliori, bene esposte e non al disopra dei 400 m. sul mare, può dare dovunque, nel Mezzogiorno, ottimi risultati.

Il girasole viene bene dovunque, a secco, nel Mezzogiorno.

L'introduzione di piante a semina primaverile ha importanza grandissima per l'agricoltura meridionale.

---

(1) E perchè no, anche queste? T. P.

(2) E' quello che ho sempre predicato anch'io. T. P.

La rotazione, dove il grano può alternarsi col prato artificiale di eguminose, con sarchiate a semina autunnale, come la fava, e con archiate a semina primaverile, può far conseguire nel Mezzogiorno roduzioni unitarie molto elevate per il grano, e l'alternanza delle olture esalta la produzione di ciascuna delle piante che vengono a ar parte della rotazione.

Il primo obbiettivo da raggiungere dall'agricoltore meridionale è a buona rotazione; il riposo deve scomparire e cedere il posto al rato artificiale di leguminose e alle piante sarchiate, perchè si ottene una maggior produzione dalle terre che sarebbero destinate al poso, e una maggior produzione dal grano che segue la leguminosa raggera o la pianta sarchiata.

In un primo tempo l'obbiettivo si può raggiungere presto col prato tificiale di leguminose, anche nelle zone meno popolate del latiindo, perchè il prato artificiale assorbe pochi lavori in più; in un condo tempo, assieme al prato artificiale, le sarchiate autunnali e imaverili debbono prendere parte alla rotazione, cancellando comletamente dalla fisionomia dell'agricoltura meridionale il riposo (1).

## La Concimazione.

Di pari passo colla rotazione razionale viene ad imporsi all'agriltore, per necessità e convenienza, la concimazione.

Buoni lavori, rotazione razionale e concimazione sono pratiche e s'integrano a vicenda, che contribuiscono ad esaltare la produne e il beneficio netto del coltivatore.

Il letame pur essendo il re dei concimi, con la convenienza che nel Mezzogiorno di poter fare a meno della stalla, non può sodfare che in limitate zone il bisogno della concimazione.

Quindi in un primo tempo il perfosfato deve essere il concime largamente usato dai coltivatori meridionali, specie nella concizione del prato artificiale e delle piante sarchiate (2).

Mentre l'azoto si può avere facilmente e senza spese con le legunose e con i buoni lavori che favoriscono la nitrificazione; mentre potassa si trova in forti quantità in molti terreni, sì da non

---

(1) Benissimo! T. P.

(2) Questo per tutti coloro che ancora sostengono la non convenienza dei cimi chimici nel Mezzogiorno! T. P.

preoccuparsi nei primi tempi di questo elemento; mentre la buona e profonda lavorazione mobilizza la potassa che c'è nel terreno, e la coltivazione delle leguminose porta coi residui di vegetazione la potassa degli strati profondi allo strato superficiale; l'acido fosforico viene a diventare l'elemento che limita le produzioni, perchè di acido fosforico il terreno ha ciò che ha ricevuto dalla natura meno quello che ne ha sottratto l'esportazione dei continui raccolti.

E il perfosfato, specie nelle vaste zone di latifondi dove la concimazione è quasi sconosciuta, deve avere subito la più larga diffusione.

Il perfosfato si può considerare per il Mezzogiorno come un elemento limitatore dei danni della siccità perchè esercita un'influenza ad anticipare i raccolti.

Prati artificiali di leguminose, leguminose da granella e piante sarchiate in genere in un primo tempo debbono dovunque essere largamente concimate con perfosfato.

L'ostacolo al progresso dell'agricoltura dovuto al prezzo deprimente del grano è rimosso con la protezione, e tutti gli agricoltori meridionali possono oggi con loro convenienza mettersi nella via del progresso; continuare l'esercizio dell'agricoltura estensiva è un danno ed una colpa per il coltivatore meridionale.

I buoni strumenti di lavorazione, la rotazione a base di leguminose foraggere e piante sarchiate, in modo da fare scomparire completamente l'antico mezzo di fertilizzazione, il riposo, e la concimazione sono le più potenti leve nelle mani dell'agricoltore, per sollevare le sorti dell'Agricoltura meridionale.

*Contessa Entellina, settembre 1925.*

Dr. Luigi Genovese.

# Propaganda agraria a rovescio

La « battaglia del grano » si svolge con un rifiorire di belle iniziative agrarie che poggiano tutte sulla « *fede* » della riuscita; i tecnici agricoli hanno concordemente risposto « *obbedisco* » all'ordine del Capo del Governo.

E noi che quotidianamente ci troviamo a vincere ritrosie e consuetudini vecchie, piene di dabbenaggini, le quali hanno formato

purtroppo una incrostazione di idee errate nella mente dei contadini, constatiamo, come « *consuetudini* », « *dabbennagini* » e « *ritrosie* » non provengono sempre dal testamentario: « *così faceva mio nonno* ».

Esistono alcuni empirici, agenti di campagna o fattori, che sebbene si ritengano « esperti », non coadiuvano attualmente certo al nostro compito, di rendere cioè facile il metodo razionale colturale del grano, proprio alla coltivazione intensiva.

Segnalo infatti, come qualcuno di questi *agenti empirici*, ma che pur vanno per la maggiore tra i nostri proprietari, si meravigliasse giorni sono, durante lo scarico di un vagone di concime di perfosfato, della spesa a cui erano stati capaci di sottostare proprietario e colono, per l'acquisto del concime. E proprio al colono andava ad infondere il dubbio della riuscita economica del suo campo di frumento, quando alla partita *uscita* del suo conto, avrebbe segnata l'*ingente* spesa sopportata per il concime.

Andate a fare propaganda di esperienze chimiche, di lavori colturali, quando persone che hanno tanto ascendente sui coloni e tanta « *fiducia* « dai nostri buoni proprietari, parlano in tale modo!

La nostra propaganda spicciola, la nostra parola, il nostro opuscolo sono derisi e producono quello stesso convincimento per cui ci sentimmo sussurrare, tempo fa, da un colono che aveva letto un nostro modesto opuscolo sulla produzione granaria: « Venga lui a lavorare il mio terreno, e poi si accorgerà ».

« Ma la propaganda a rovescio di alcuni agenti « empirici », direttori di nostre vaste aziende, non termina qui; abbiamo avuto ultimamente un conflitto di parole con un colono di una azienda che conosciamo, il quale dopo aver parlato con un fattore dello stampo già citato, si rifiutava di spargere la quantità di perfosfato da noi consigliata pel grano. Infatti per le considerazioni relative alla coltura che precede il grano, per il carattere della rotazione per la natura e qualità del terreno, avevamo consigliato di spargere per il frumento quintali 5 di perfosfato e 1,20 di calciocianamide poco prima della semina. Ma il nostro buon contadino, per avere domandato il parere su tale concimazione al detto fattore, ebbe da questi conferma che *per il grano è sufficiente Qli 1,50 di perfosfato!* E quanto tempo ci è occorso per convincere il contadino in primo luogo a spargere i concimi, e poi a spargerli nelle proporzioni dovute!

Pensare invece che gli agricoltori compiono oggi uno sforzo *eroico* a spargere concimi, quando il loro costo è tanto salito, quando la spesa di trasporto dalla base partenza a destinazione, è giunta ad

assumere talvolta la proporzione di $^1/_6$ del loro costo di fabbrica (il trasporto di un vagone di perfosfato da Orbetello a qui è costato L. 1052); quando per convincere i propri coloni a dare concime al grano occorrono parole ammonitrici e talvolta severe!

Ora ci domandiamo — se il colono al quale avevamo consigliato di spargere per il grano quintali 5 di perfosfato ne spargeva solamente 1,50 ed otteneva quel resultato che tutti immaginiamo, a chi egli addossava la colpa? Non è certamente al *bravo* fattore che ha avuta tanta sapienza a contraddirci, ma bensì alla nostra propaganda che diveniva per lui *chiacchiera di mestiere!* E quale propaganda avrebbe poi fatto il contadino così disilluso?

E Voi, Colleghi, che sentite ancora il tormento fisico degli studi nostri di agraria, ardui e lunghi (1), o che, come il sottoscritto, avete saggiata la privazione ed il sacrificio, per lo studio delle nostre discipline, pur tanto belle, non vi stupite se non siamo ancora occupati come dovremmo, conosciuti dal pubblico, riconosciuti dallo Stato e se non ci vediamo apprezzati da chi dovrebbe essere alle nostre dirette dipendenze: I fattori « empirici » troppo spesso dirigono aziende; e le dirigono anche con l'attuale battaglia del grano! (2).

*Narni, Ottobre 1925.* Dott. LUIGI UBALDI.

(1) Confesso che da studente non provai tale *tormento*. T. P.

(2) Ed ecco perchè io vorrei che *d'ora innanzi* non fosse più lecito mettere alla testa di aziende agrarie importanti, degli empirici. T. P.

# Dopo il Congresso di olivicoltura in Bari

Congresso che si presentava di una notevole importanza, perchè preparazione a quello internazionale che dovrà avere luogo in Roma nel 1926, e per i temi posti in discussione, se il breve tempo non avesse reso necessario un lavoro affrettato, ed una affrettata chiusura.

Notevoli le adesioni, delle Istituzioni agrarie che si interessano dei vari problemi della olivicoltura, od in genere del progresso agrario.

Dopo i vari discorsi di apertura, si dà inizio ai veri lavori del Congresso con la lettura del 1° tema: «*I problemi vecchi e nuovi dell'olivicoltura e dell'oleificio, mezzi pratici risolutivi*». Manca il rela-

tore e la relazione viene letta dal Segretario del Congresso. Niente di nuovo in tale relazione, se non l'insistenza a volere interloquire in un fatto che il relatore in tanti anni in cui si è occupato esclusivamente di olivicoltura e in contrade tanto varie e lontane, non ha mai notato, e crede ora tanto leggermente di potervi sentenziare. Alludo alla riduzione dei costituenti il pistillo nel fiore dell'olivo. In proposito, ha preso la parola chi scrive, rilevando, come, a parte la diversa concezione del fenomeno, biologicamente considerato, tra il Prof. Petri e sua, nelle conclusioni pratiche, quello dell'innesto delle piante quasi improduttive per tale fenomeno, l'accordo fosse perfetto, e questo dovesse bastare all'olivicoltore, che dalle proprie piante intende ottenere il raccolto. Del resto che con l'innesto sia stato solo possibile rendere produttive piante ribelli ad ogni cura, è cosa affermata chiaramente da tecnici valorosi di varie contrade italiane.

Tale relazione si chiude con il seguente ordine del giorno:

**Problemi vecchi e nuovi dell'olivicoltura e dell'oleificio.**

« Il Congresso degli Olivicoltori italiani a Bari:

Ritenuto che per quanto non si possa negare un movimento di progresso nell'olivicoltura e specie nell'oleificio, negli ultimi anni, tale movimento è ancora di gran lunga inadeguato all'urgenza di riparare alla crisi sia della pianta che del prodotto:

considerato che i mezzi di risolvere tale crisi risiedono nella volontà dell'olivicoltore e produttore da una parte e nell'intervento del Governo dall'altra, fa voti:

1) Che si proceda senz'altro indugio al risanamento e ringiovanimento graduale degli oliveti decadenti, con opportuni lavori di riforma, ed in tutti i casi si prodighino all'olivo cure colturali razionali, sotto la guida dei tecnici esperti, alla dipendenza delle Cattedre ambulanti e degli altri Istituti agrari;

2) Che si prepari a cura del Governo, di Enti e di proprietari, presso gli Istituti competenti esistenti e da impiantare in Italia, il personale direttivo e tecnico; in modo da dare affidamento di una sicura capacità nella direzione, sorveglianza ed esecuzione dei lavori negli oliveti;

3) Che vengano diffuse dovunque, mercè un'efficace ed intensa propaganda, tutte le buone norme riflettenti lo coltura dell'olivo e la difesa dai parassiti;

4) Che vengano istituite Stazioni agrarie speciali per le ricerche d'indole scientifiche e tecniche attinenti all'olivicoltura ed all'oleificio per la preparazione di personale direttivo per le varie istituzioni specializzate da crearsi nelle varie regioni oleifere del Regno, sia dal Governo che dagli altri enti;

5) Che vengano concesse all'olivicoltore facilitazioni per il trasporto dei concimi organici e chimici da applicare all'olivo;

6) Che identica propaganda venga fatta per il miglioramento degli oleifici, sia pei locali che pei macchinari, e delle pratiche olearie, per la preparazione

degli olii commestibili, senza difetti ed adatti per il consumo estero ed interno; nonchè per la migliore utilizzazione dei residui e segnatamente delle sanse;

7) Che vengano studiati opportuni mezzi per favorire e garantire il commercio dell'olio di oliva sia all'interno che all'estero.

Manca il secondo relatore prof. Briganti e la sua relazione! e si passa a quella del Comm. Prof. F. Nobili Massuero, che dichiara di non averla potuta completare per mancanza di dati e vi supplisce il Prof. Scalise. Nella spinosa questione *della temporanea importazione degli olii greggi*, si sono resi evidenti gli interessi contrastanti degli olivicoltori, con quelli dei raffinatori di olio. I primi sempre assenti, non organizzati, senza armi e munizioni per combattere per i propri interessi, i secondi sempre presenti, bene organizzati, con armi e munizioni.

Hanno interloquito in senso contrario alla temporanea importazione l'On. Ricchioni ed il Prof. Carrante, in senso favorevole i Comm.ri Scalise, Nobili Massuero e Manca Direttore quest'ultimo della SAIRO.

La discussione che aveva preso un tono acuto, fu chiusa con molto tatto dall'On. Grassi, presidente della Società Nazionale degli olivicoltori, con la proposta di nomina di una Commissione che studi la convenienza o meno della temporanea importazione dall'estero, degli olii d'oliva da raffinare.

Quello che si è verificato anche in questa occasione, fa amaramente considerare il poco spirito di associazione che anima gli olivicoltori e gli agricoltori in genere, che non sentono il bisogno di unirsi strettamente, contribuendo moralmente e materialmente alla vita delle Associazioni che si propongono la difesa dei loro interessi.

Segue la relazione del Prof. Marinucci — *Sulla produzione dell'olivo dal seme.*

Il relatore pone in evidenza la importanza della riproduzione per seme dell'olivo, in confronto ai metodi di riproduzione agamica, facendo delle saggie considerazioni, che gli olivicoltori dovrebbero più seriamente considerare e propone il seguente ordine del giorno, approvato ed applaudito:

**Riproduzione degli olivi dal seme.**

« Gli olivicoltori italiani riuniti in Congresso a Bari il 20 ottobre 1925;

riaffermano il principio che gli oliveti debbono essere impiantati esclusivamente con soggetti innestati sul selvatico proveniente dal seme;

convinti che la produzione di tali soggetti debba avvenire per zone tipiche di coltivazione dell'olivo;

chiedono al Governo ed alla Società Nazionale degli Olivicoltori di promuo-

vere ove manchi, di intensificare ove fu iniziato, lo studio dei selvatici e dei gentili, a fine di fornire alla pratica gli elementi indispensabili per porre su basi salde la produzione degli olivi innestati ».

Ha quindi la parola il Prof. Pantanelli, per riferire sul tema: *Qualità dell'olivo pugliese e resistenza contro la mosca.*

Il relatore, rileva la diversa recettività per la mosca delle varietà di olivo baresi e, più dalla relazione stampata che dalla sua esposizione, si rileva come nella questione non porti alcun nuovo e serio contributo, concludendo col ritenere che la ricerca di varietà meno recettive per la mosca, possa rendere un giorno inutile la lotta diretta, ed ancora quella dei suoi eventuali endofagi e nemici.

Sulla questione ha interloquito chi scrive, ricordando ricerche personali pubblicate nel 1914, in cui si dà ragione della maggiore o minore recettività dell'olivo per la mosca, ricerche e conclusioni pienamente accettate dalla R. Stazione entomologica di Firenze, che ne fa cenno nella propria pubblicazione di Entomologia agraria e di cui il relatore, pure avendone conoscenza, non ne parla.

Secondo tali ricerche, si spiega come l'irrigazione o le prime pioggie rendano facile l'inquinamento delle olive dalla mosca, e come alla recettività oltre a cause inerenti alla varietà, vi influiscano il porta-innesto, la diversa natura del terreno e le concimazioni, per variazioni sul chimismo della pianta e quindi ancora della drupa; e la questione si presenti quindi molto più complessa di quanto non possa a priori apparire. Certo che lo studio delle condizioni ambientali e colturali favorevoli o meno alla recettività, in relazione alla naturale resistenza, porterà un non lieve contributo alla soluzione del grave problema della lotta contro la mosca, mentre si dimostra allo stato attuale ben poco prudente far sorgere speranze che possono ritardare la organizzazione della lotta diretta, mentre varietà resistenti in senso assoluto o quasi, è dubbio possano trovarsi, e trovate, resta a vedersi se il prodotto in olio per qualità e quantità, sia tale da soddisfare i bisogni del produttore e le esigenze del consumatore. Quando si studiano questioni di tale genere non si può mai prescindere dalle necessità agrarie commerciali e dalle esigenze del consumo.

Il Congresso vota in proposito il seguente ordine del giorno proposto dal relatore:

**Varietà resistenti al Dacus oleae.**

« Udita l'esposizione delle osservazioni fatte dalla Stazione agraria di Bari su la diversa resistenza alla mosca delle varietà di oliva e sui fattori della resistenza;

ritenuto che la selezione delle varietà meno recettive sia la via più razionale per risolvere definitivamente il problema della lotta contro la mosca;

Il Congresso degli Olivicoltori a Bari:

fa voti affinchè il Governo non tardi oltre ad emanare la legge speciale in difesa dell'olivicoltura, la quale contempla anche la creazione di vivai consorziali per la moltiplicazione delle migliori varietà di olivo;

e intanto conceda agli Istituti sperimentali competenti i mezzi per estendere le ricerche e le prove di varietà resistenti alla mosca ».

(*Continua*) C. CAMPBELL.

# Una ricchezza trascurata in Romagna

(*Continuazione V. numero 32*).

Unitamente ai precedenti lavori, l'agricoltore, non dovrà trascurare quei trattamenti invernali ed estivi che difendono gli organi della pianta dai parassiti diversi, che sono numerosi ed attaccano foglie, rami e frutti.

Fra tutti, più diffusi sono: la *gommosi* od *orichino* che colpisce la radice, il fusto, i rami, il frutto e le foglie, producendo un'estenuazione della pianta, in breve tempo, ed una conseguente poco produttività; l'*exoascus deformans* che produce un'ipertrofia dei tessuti delle foglie, e spesso anche delle mandorle, che si rigonfiano e si deformano; il *vischio* che vive su un gran numero di piante e le cui radici forano la corteccia dei rami sui quali si fissa e si nutre dei succhi di questi tessuti, producendo, dove si sviluppa, delle nodosità che impediscono il regolare corso della linfa; i *pidocchi* o *gorgoglioni* che succhiano gli umuri delle foglie, cagionando l'attorcigliamento di esse e la produzione di tuberc oli e vesciche.

La *gommosi* si impedisce scegliendo accuratamente gli individui che si propagano, e cioè le piante da cui si ricavano le gemme e marze per l'innesto; disinfettando le ferite che si spalmano con catrame; evitando potature e cimature troppo energiche; favorendo lo scolo delle acque del terreno per impedire l'accumulo di umidità. Da alcuni si consiglia di levare la gomma, facendo delle incisioni longitudinali fino a trovare il legno sano, e poi di disinfettare la ferita con una soluzione di solfato ferroso al 40 0[0, o con catrame, o con cemento.

Contro questo male giovano anche le irrorazioni autunnali (ottobre) ed invernali (gennaio-febbraio) delle piante, come rimedio preventivo, che è necessario eseguire per difenderle dalla malattia dell'*exoascus*, come si fa per il pesco; irrorazioni colla poltiglia bordolese al 4 0[0 di solfato di rame e calce, od al 4 0[0 di polvere

*Fot. prof. Festa.*

Fig. 27. — Piante di Mandorli ancora un po' produttive, in un filare che va morendo. Il *Vischio* è stata la causa del loro invecchiamento anticipato.

Caffaro, ovvero colla poltiglia solfocalcica (calce kg. 3, zolfo kg. 3 e acqua kg. 20).

Se anche applicando le cure dette si dovesse sviluppare l'*exoascus* si abbia cura di raccogliere le foglie e le estremità dei rami malati e bruciarle.

Il *vischio* si combatte innanzitutto impedendone lo sviluppo, col mantenere le branche principali ben nette, coll'impedire la formazione di crepacci nella corteccia, colla raschiatura di questa all'esterno ed il trattamento dei tronchi e delle branche con una soluzione così formata: 5 kg. di cenere comune ed 1 kg. di calce viva spenta in 100 litri di acqua (Savastano), preparata 2 o 3 giorni prima ed agitando un paio di volte al giorno; così si eliminano

muschi e licheni, che possono favorire la deposizione dei semi di visco e possono causare lieve depressione vegetativa nelle piante.

Infine, appena si dovessero presentare gli *afidi* si debbono eseguire le solite irrorazioni con soluzione al *legno quassio* (3 a 4 kg. per 100 litri di acqua), o con *estratto fenicato di tabacco* (0,80 a 1 0[0), nelle ore meno calde della giornata.

Gli altri parassiti sono meno comuni, così: la *ruggine delle foglie*, il *cancro* ed il *tarlo*, la *diaspis del mandorlo*, ecc.; essi ordinariamente nelle colture razionali, vegetanti e opportunamente curate non producono danni sensibili, e si combattono con i mezzi comunemente usati per le altre specie di piante.

***

Le mandorle si raccolgono in agosto, generalmente, quando è per aprirsi il mallo; in parte cadono e quelle che restano attaccate ai rami è consigliabile raccoglierle a mano, per non produrre ammaccature e ferite col bacchio, o sfogliatura anticipata e spezzatura di giovani e deboli rami con lo scuotimento. Per il sistema di potatura consigliato non è difficile fare così la raccolta, che, dove non giunge la mano, può farsi coll'uso d'una canna, avendo cura di colpire i rami leggermente. Non dovrà ritardarsi molto la raccolta, potendo, ciò, essere causa di una diminuzione del prodotto nell'anno seguente; si faccia in tempo, per ottenere un prodotto pesante e semi che facilmente si liberano dal loro mallo già aperto.

***

Qualche dato economico su questa coltivazione, oggidì tanto trascurata, riesce utile; così l'agricoltore si convince maggiormente della grande convenienza di diffonderla e curarla con ogni più razionale pratica.

Per ogni ettaro di nuovo mandorleto si possono ritenere necessarie le seguenti spese e dal medesimo si possono ottenere, quindi, i prodotti ed i benefici riportati in seguito.

| | | |
|---|---|---|
| 1° anno — Spesa d'impianto (con piantine acquistate) | L. | 3820 |
| 2° anno — Spesa per rinnovamento del 5 0[0 delle piantine | L. | 80 |
| Lavori di impianto delle medesime, vangatura e zappatura del terreno (non compreso quello occupato dalle colture erbacee, temporaneamente o costantemente, consociate) | » | 125 |
| Trattamenti estivi vari | » | 30 |
| Spese del 2° anno | L. | 235 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3° anno — | Vangature e zappature (come nel 2° anno) . | . L. | 125 |
| | Concimazione (con sovescio e concimi chimici) | . » | 320 |
| | Potatura (n. 50 piante al giorno), rinnovazione di qualche sostegno e pulizia dei tronchi . | . » | 300 |
| | Trattamenti invernali (n. 2) ed estivi (n. 1) e potatura estiva (scacchiature e cimature) . | . » | 325 |
| | Spese del 3° anno . | . L. | 1070 |

Dal 4° anno, secondo il contratto colonico di mezzadria della regione, il colono è obbligato a prendere in consegna le piantagioni; quindi le spese di coltura si riducono ai 2[3 del valore delle sostanze per trattamenti vari e ad 1]2 di quello dei concimi che si acquistano.

Al principio del 4° anno il mandorleto è produttivo, e può dare kg. 3 circa di frutta per pianta, che al 6° anno sarà di kg. 6 circa, ed all'8° anno sarà normale di kg. 25 a 40 circa per pianta, oltre la produzione della legna ricavata dalla potatura; questi prodotti vengono divisi a metà, tra colono e proprietario, per cui a quest'ultimo vanno attribuiti per ettaro di superficie, calcolato il prezzo delle mandorle con guscio da L. 200 al quintale, la produzione massima di kg. 20 per pianta e il numero di 350 piante:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| il 4° anno . . . . . . | kg. 525 | di frutta | L. 1050, | e valore | legna | . L. | 25 |
| il 5° » . . . . . . . | » 875 | » | » 1750 | » | » | . » | 30 |
| il 6° » . . . . . . . | » 1050 | » | » 2100 | » | » | » | 50 |
| il 7° » . . . . . . . | » 1750 | » | » 2500 | » | » | » | 60 |
| l' 8° » e seguenti . | » 3500 | » | » 7000 | » | » | » | 150 |

(*Continua*). G. FESTA.

# Libri nuovi

Dr. BRUNO MORI - Assistente alla Cattedra ambulante di agricoltura - Firenze — *Per la prevenzione delle mutilazioni della mano da strumenti agricoli* — Milano - Tip. Ant. Cordani - 1925.

Il Dr. Mori giustamente si preoccupa dei pericoli cui si espongono i contadini coll'uso dei trinciaforaggi. Infatti i trinciaforaggi, di tutti i sistemi, sono alquanto pericolosi per chi li adoperi senza sufficente attenzione. Pericolosissimi poi sono i trinciaforaggi o *falcioni* di vecchio sistema, a cui mancava un apparecchio *di imboccatura*. L'A. si augura che si sappiano costruire anche in Italia trinciaforaggi di assoluta sicurezza. Io non posso che associarmi al suo augurio. T. P.

J. F. Cox — *Crop Production and Soil Management* — Chapmann - Hall - London - W. C. 2. Henrietta Street - Prezzo 13 scellini.

Quasi 500 pagine di stampa, corredate da ben 222 fotografie originali e da numerose tabelle riassuntive, in cui vengono trattate, dal duplice punto di vista tecnico e pratico, tanto l'agronomia quanto le coltivazioni erbacee. Pure traendo elementi da esperienze americane, il libro può essere letto con vero e reale profitto anche dai nostri studenti di Istituti superiori agrari e dai Dottori in Scienze agrarie che dedicano la loro attività vuoi nelle Cattedre ambulanti che nella conduzione di aziende, cui peraltro sia sufficientemente famigliare la lingua inglese.

C. Schreiber — *Le sol et les engrais* — Tome I: Le sol - Gembloux - J. Duculot Editeur - 1925.

Il Sig. C. Schreiber, già professore all'Istituto agronomico dello Stato Belga in Gembloux ed attualmente direttore generale al Ministero dell'Agricoltura, è uomo noto a tutti coloro che si sono occupati di chimica agraria. Epperò il primo volume, ora uscito, merita incondizionatamente la qualifica di « pratico », spoglio come è di ogni inutile citazione e scritto più per gli agricoltori che dedicano le loro attività alla campagna, che per gli studiosi Anche le più recenti questioni concernenti il chimismo del suolo vi sono accennate, ma parcamente ed in forma dirò di « divulgazione ».

Un buon libro adunque che senz'altro si raccomanda.

V. Manvilli.

Prof. Dott. D. Tamaro — *Trattato di frutticoltura* — Milano - U. Hoepli edit. - 1925 - L. 70.

L'essere questo Trattato giunto alla quinta edizione è la migliore dimostrazione del suo valore.

La nuova edizione è in due Volumi: il primo tratta della frutticoltura in generale, il secondo comprende in monografie colturali tutte le specie di piante da frutto coltivate e coltivabili in Italia e nelle Colonie. Oltre ad esservi aggiornate tutte le cognizioni tecniche nei riguardi della frutticoltura, contiene i dati economici per ogni singola specie e tratta in capitoli speciali, più che nelle precedenti edizioni, della stima degli alberi da frutto, della industria delle conserve e dell'essiccazione delle frutta.

Questa interessante pubblicazione è ricca di 732 illustrazioni e di 42 tabelle.

Andrea Cravino — *Nel Sud-ovest della Francia* — Roma - Tip. del Senato - 1925.

Il prof. comm. Andrea Cravino, ex direttore generale della Società degli agricoltori italiani, ha compiuto negli scorsi mesi di aprile e maggio per incarico dell'Unione delle Cattedre amb. d'agricoltura, un'indagine sulla situazione in cui si trovano gli agricoltori italiani emigrati nel Sud-ovest della Francia, dal punto di vista dell'assistenza tecnico morale, del conferimento del credito agricolo e delle garanzie tecnico commerciali. In questa sua accurata relazione, ricca di interessanti osservazioni, egli propugna la nomina di un consulente tecnico presso il Consolato italiano in Tolosa con funzioni simili a quelle dei nostri Cattedratici ambulanti e la fondazione di un giornale agricolo italiano.

G. Sanarelli — *Lo stato attuale del problema malarico* — Stab. tipogr. R. Garroni - Roma.

M. Arnauld — *Abeilles productives - Ruchers modernes* — Libr. agric. de la Maison rustique - Parigi.

P. Guiducci — *Piscicoltura agricola - La Carpa* — F. Battiato edit. - Catania.

C. Manaresi — *La pratica delle valutazioni fondiarie* — F. Battiato editore - Catania.

R. Gonin — *Le porc* — Libr. agric. de la Maison rustique - Parigi.

Avv. D. Scacchi — *Il nuovo decreto sui contratti agrari* (8 Luglio 1925, n. 2030) — Note illustrative - Roma - Stamperia Reale - L. 2.

E. C.

# Briciole

### Di quanto si può accrescere la produzione del grano?

Ce lo dice il Prof. Alpe — un insigne maestro — il quale la calcola così:

Per la buona varietà del seme dal 15 al 20.
Per la semina precoce dal 10 al 15.
Per la semina a righe dal 20 al 30.
Per la concimazione razionale dal 30 al 40.
Per la rincalzatura dal 6 al 10.
Per la mietitura precoce dal 6 all'8.

Totale dall'84 al 118.

Media 100 %. Cioè a dire che la produzione, volendo, si può raddoppiare!

Ora noi, per quanto siamo convinti che l'illustre amico Prof. Alpe sia nel vero, pure non pretendiamo tanto.

S. E. Mussolini — il Duce supremo di questa patriottica campagna — nel suo meraviglioso discorso al Costanzi, l'11 ottobre u. s. disse ch'Egli modestamente si sarebbe accontentato di 1-2 q.li per ettara in più.

E chi sarà colui che anche soltanto per patriottismo, se non per proprio interesse, non vorrà accingersi a questo minimo sforzo?!

### Terreno, stagione ed ingrassi.

L'agricoltore ha di fronte sempre un incognita: la stagione.

E certo non si può negare che la stagione non eserciti un'influenza sui raccolti.

Però molti — anzi i più — esagerano questa influenza — ammettono che dall'andamento della stagione tutto dipenda il raccolto.

Ciò è assolutamente inesatto. Coi buoni e tempestivi lavori e sopratutto cogli ingrassi il bravo agricoltore può correggere molto i rigori della stagione:

Ch'ingrassa il suo terreno in tutti gli anni
D'inclemente stagion non sente i danni.

**L'albero del pane!**

Così l'amico egregio Prof. Savastano — il valoroso direttore della R. Stazione di agrumicoltura di Acireale — chiama in una sua recente pubblicazione il Castagno.

Invero l'Italia produce oltre 9 milioni di q.li di castagne che offrono un bel contributo all'alimentazione farinacea.

Perchè la farina di castagne ha elementi nutritivi se non uguali, non molto al disotto di quella di frumento.

Eppure i castagneti da frutto sono molto negletti in Italia. Quando non si distruggono colla scure, non si fa altro che raccoglierne le frutta che cadono da sè!

Francamente è troppo poco!

**Quattro metodi per serbare le castagne.**

Ma oltre che trascurare la pianta si trascura anche il frutto di cui una parte — e non lieve! — si guasta per cattiva conservazione. Ecco all'uopo i metodi più raccomandabili.

1° Raccolte che siano si pongono in un bagno di acqua semplice acidulata al 5 % con acido solforico (1) lasciandovele per 3-4 giorni. Si ritirano, si lasciano asciugare e si serbano a lievi strati in luogo fresco ma asciutto. Il bagno serve a distruggere in esse la facoltà germinativa ed a disinfettarle.

2° Raccolte a giusto grado di maturazione quando cadono da sè, si stendono al suolo perchè si asciughino. Indi si mettono sui cannicci a strati sottili e si fa fumo sotto assai denso lasciandovele finchè non siano bene affumicate, nel quale stato si conservano a lungo; si rinverdiscono poi con una spruzzatina di acqua quando si vogliono consumare.

3° Si pongono al forno a calore moderato (50-60°) e si fanno essiccare, dopo di che si sbucciano e si serbano in questo stato (*mosciarelle*, o *castagne secche*) o si moliscono per farne farina.

4° Si raccolgono con tutti i loro *cardi* o *ricci* prima che ne escano e si lasciano entro i medesimi in sito asciutto. A questo modo si conservano a lungo serbando sempre il profumo della loro freschezza naturale.

C. M.

(1) Non è senza pericoli l'uso dell'acido solforico commerciale; e quello puro è troppo caro e pericoloso per altri motivi. T. P.

### Consigli per l'impianto di un vigneto.

Sono contenuti in un interessante opuscolo della *Biblioteca minima Ottavi*, di cui è autore l'esimio prof. G. Dalmasso, direttore della R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano. Se ne è fatta ora la seconda edizione (1) e vi sono trattate, con molta semplicità ed efficacia le più importanti questioni che riguardano la nostra viticoltura quali: la convenienza di piantar viti; la scelta dei vitigni; se siano preferibili le uve da tavola o da vino; se si debbano piantare viti americane.

E' un libretto adatto a tutte le menti e convincente.

### Ancora dei Peschi Hale ed Elberta.

Nel num. 27 del « *Coltivatore* » (pag. 277) si è fatto cenno di queste due ottime varietà di Peschi.

Crediamo opportuno farle meglio conoscere riportando la descrizione che ne fa la Ditta Rossi di Montescudaio (Pisa), in un suo nteressante opuscolo illustrativo, alla quale spetta il merito di averle mportate dagli Stati Uniti.

*Pesco I. C. Hale.* — Ha fioritura tardiva, resiste assai alle basse emperature, matura a metà agosto. Il frutto è squisito con succo elicatamente zuccherino. Resiste bene ai lunghi trasporti anche se nballato e spedito come le mele. Di grandissima conservabilità è dattissimo all'esportazione transoceanica.

*Pesco Elberta.* — E' il pesco più popolare negli Stati Uniti, en-ando per l'80 per cento in tutte le piantagioni, dalle più modeste le più colossali. Ha frutto grossissimo, giallo, con macchia rossa, lpa gialla, succosa, gustosissima, spiccagnola. Matura nella seconda età di agosto. L'albero è di accrescimento vigoroso e molto resi-ente alle cause nemiche.

### Al telefono.

— *Come posso rendere più produttive le mie piante da frutto?*

— Le concimi e le poti.

— *Quando e come devo concimarle?*

— Durante l'inverno sparga perfosfato e solfato potassico attorno iascuna pianta in corrispondenza dello spazio occupato dalla oma, e li interri con leggiera vangatura.

(1) Prezzo per gli abbonati L. 1,25 franco di posta.

— *E come devo potarle?*

— Per la potatura è necessario che si valga di un bravo potatore, perchè questa utilissima pratica si apprende solo da chi ne ha perfetta conoscenza. E. C.

# Rivista della stampa italiana ed estera

## La Battaglia del grano.

### Riunione del Comitato permanente.

Il 24 corrente si è riunito a Palazzo Chigi il Comitato permanente del Grano, presieduto dal Vice-Presidente On. Peglion. Erano presenti i membri Prof. Brizi, Prof. Poggi, Prof. De Cillis, Comm. Bartoli Prof. Novelli, Prof. Fileni, Dottor Angelini e il Segretario generale Comm. Ferraguti.

Il Comitato ha dato forma definitiva alle proposte dei nuovi provvedimenti a favore della intensificazione della produzione granaria, che erano state già approvate in massima da S. E. Mussolini, Presidente del Comitato stesso, nella tornata precedente.

### Ottima iniziativa.

Una iniziativa che merita di essere segnalata è quella presa dalla Commissione provinciale granaria di Piacenza, tendente a raccogliere, Comune per Comune, tutti gli elementi atti ad indicare il grado di progresso tecnico raggiunto. All'uopo è stato diramato un questionario a tutti i Sindaci e Presidenti delle Commissioni comunali per la propaganda del grano, richiedendo precise indicazioni circa la superficie investita a grano, seminatrici e motoaratrici esistenti, le varietà seminate, i concimi impiegati, ecc. Ecco un lavoro che, se diligentemente fatto ovunque (e l'impianto e la sorveglianza dei campi dimostrativi potrebbe dar modo di compiere i necessari controlli) porterebbe alla raccolta di preziosissime statistiche.

### Conferenza internazionale dei tecnici agricoli

I giornali hanno segnalata l'importanza dell'iniziativa del Presidente per la *Conferenza internazionale dei tecnici agricoli*. La *Tribuna*

mette così in evidenza la praticità vivificatrice e costruttiva della geniale idea:

« Se si pensa all'enorme progresso che uomini isolati hanno potuto apportare per esempio nella genetica delle piante, a quello che ha fatto per le piante da frutto Lutero Burbank negli Stati Uniti, ai vantaggi che per la produzione del grano sono derivati dallo studio delle migliori varietà nella Stazione agraria dello Strampelli, secondo, in ordine di tempo solamente, al grande californiano, si ha un'idea della fantastica mole di indicazioni e di ammaestramenti che potrebbe derivare dalla conoscenza degli studi che si fanno in tutta la terra.

Moltissime delle pratiche in corso di adozione e che sembrano in Italia nuovissime derivano da suggerimenti stranieri. Per esempio la pratica dell'insilamento dei foraggi, che si è meravigliosamente trasformata da noi sino a divenire scientifica, è antica in America quanto l'agricoltura. Gli stessi tentativi che si fanno qui ora per il trapianto del riso e del grano derivano da antichissime pratiche cinesi.

L'on. Mussolini, il quale continua con fervore una grandiosa propaganda per l'aumento della produzione del grano in Italia, ha avuto una idea geniale, quando ha bandito per l'Istituto internazionale di Agricoltura una « Conferenza dei tecnici agrari mondiali ». Primo tra gli uomini che si sono succeduti in Italia al Governo, egli si rese conto del profitto che si poteva trarre da una istituzione che gli uomini politici hanno sempre considerata con ironica sopportazione e con la stessa singolare prontezza d'intuizione, con la quale ha deciso di fare ed ha attuato con grandissimi mezzi la propaganda statale per l'aumento della produzione del grano, egli ha indetto nel Palazzo di Villa Borghese — creato inizialmente per questo pur nelle nebbie della primitiva concezione americana e certo dotato per questo dal nostro Re — « la riunione dei tecnici agrari di tutto il mondo ».

**Riunione di Dottori in scienze agrarie.**

Nella riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione piemontese Dottori in scienze agrarie, tenutasi recentemente nei locali della R. Stazione sperimentale agraria di Torino, furono trattati problemi della maggior importanza. In merito alla *battaglia del grano* fu constatata la necessità di intensificare la produzione granaria coi mezzi tecnici di cui i Dottori in scienze agrarie sono da tempo vi-

vaci assertori, nonchè di migliorare, sia nelle città che nelle campagne, il sistema di panificazione, affinchè vengano meglio utilizzati i grani nazionali, i quali per la resa e per la bontà non sono affatto secondi ai grani esteri; e in ultimo di fare opportune esperienze sulle qualità mercantili dei grani coltivati in relazione ai metodi colturali. Tali temi verranno più ampiamente trattati in una prossima assemblea di tutti i soci. Venne pure stabilito di effettuare nella prossima primavera una gita nei principali centri agricoli piemontesi per prendere cognizione del progresso delle colture granarie nelle varie zone del Piemonte. Infine venne approvato un voto per una migliore sistemazione del nuovo Istituto Zootecnico del Piemonte che ha sede in Torino; nonchè si ritenne nècessario, per una maggiore intensificazione della propaganda agraria, la istituzione di nuove sezioni di Cattedre ambulanti.

**Contributi per la battaglia del grano.**

Molti Enti hanno dato cospicui contributi per la Battaglia del grano. Vanno ricordati i seguenti: Banca Commerciale Italiana in Milano, L. 30.000; Banca Popolare di Milano, L. 20.000; Credito Italiano in Milano, L. 10.000; Banca Nazionale di Credito in Milano, L. 10.000; Comune di Lodi, L. 25.000; Comune di Varese, L. 50.000; Associazione proprietari di terre in Cremona, L. 10.000; Amministrazione Comunale di Perugia, L. 25.000; Cassa di Risparmio di Piacenza, L. 30.000; Consorzio agrario di Firenze, L. 5.000; Monte Paschi di Siena, L. 50.000; Cassa di Risparmio di Udine, L. 15.000.

---

Un altro insigne cultore delle discipline agrarie è scomparso.

Il **prof. dott. ERNESTO MARENGHI**

esimio insegnante di Economia ed Estimo rurale nel R. Istituto Superiore agrario di Milano si è spento nell'età di soli 51 anni.

Per il Suo eletto ingegno e la profonda Sua competenza in Economia agraria era assai apprezzato non solo dai colleghi e dagli allievi, ma anche all'infuori del campo scolastico. A Lui vennero affidati dal Governo e da Enti pubblici svariati importanti incarichi. Alla Sua attività si devono pregiatissime pubblicazioni.

Ne piangiamo l'immatura dipartita ed alla Sua esimia Famiglia esprimiamo le nostre sentite condoglianze. *Redaz.*

---

## Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Il concorso delle stazioni fiorite.** — Già prima della guerra il Touring Club Italiano e la Federazione italiana dei Consorzi agrari avevano promosso quelle gare che furono poi dette « concorso delle stazioni fiorite » per ottenere che le nostre stazioni si abbellissero con fiori, alberi, aiuole, ecc. Tali concorsi furono banditi anche per il corrente anno. La Commissione, radunatasi in questi giorni per esaminare l'esito del concorso e per eleggere la giuria che distribuirà i premi, ha potuto riconoscere che al concorso stesso ha arriso pieno successo. Nelle prossimità di Roma sono state 335 le stazioni che hanno partecipato alla gara recando dei notevoli abbellimenti ai loro edifici. L'esito tanto felice e le continue domande di stazioni non comprese nel concorso di quest'anno, hanno persuaso la Commissione a continuare la benefica opera finchè tutte le stazioni d'Italia non siano convenientemente decorate.

*** **Concorso internazionale per trapiantatrici da riso ed altri cereali.** — La R. Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli bandisce un concorso internazionale a premi per macchine trapiantatrici da riso e per macchine, attrezzi o dispositivi ausiliari relativi. Il concorso avrà luogo in Vercelli e sarà dotato dei seguenti premi e relativi diplomi: 1° premio: grande medaglia d'oro e L. 25.000 - 2° premio: medaglia d'oro e L. 10.000 - 3° premio: medaglia d'oro e L. 5000 - N. 4 premi d'incoraggiamento di L. 2500 cadauno; oltre ad altri premi minori e medaglie. Possono partecipare al concorso costruttori di qualsiasi nazionalità. Le domande di iscrizione, per iscritto, devono inviarsi alla R. Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli non più tardi del 1° marzo 1926. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla R. Stazione sperimentale di risicoltura in Vercelli.

*** **Concorso provinciale per la produzione di frumento di razze elette.** — Gli agricoltori della provincia di Cremona che si dedicano alla produzione di frumento da semina di razze elette sono invitati a dare in nota, entro il 31 marzo 1926, le loro coltivazioni al Presidente della Commissione per la Battaglia del grano del rispettivo Comune, indicandone su appositi moduli la ubicazione, la estensione, la provenienza del seme, la razza e le altre notizie che saranno richieste. Per ogni Comune sono messi a disposizione della Giuria i seguenti premi: medaglia d'oro di primo grado e diploma; medaglia d'oro di secondo grado e diploma. Le razze elette ammesse alla iscrizione sono le seguenti: Inallettabile 96; Inallettabile F. 8; Inallettabile 18; Gentile Rosso 48; Cologna 12; Varrone; Ardito. Possono essere ammesse al concorso anche altre razze riconosciute.

*** **Concorso per la buona tenuta del letame.** — La Cattedra amb. d'agricoltura di Todi ha bandito un concorso a premi tra gli agricoltori che presenteranno il letame meglio tenuto. L'aggiudicazione dei premi sarà fatta entro il mese di gennaio dell'anno prossimo.

*** **Un concorso a premio per la costruzione di una seminatrice** da frumento, particolarmente adatta alle piccole colonie dell'Alto Milanese e dell'Alta Lombardia in genere, e perciò di piccola mole, trainabile a mano o con

un solo animale, semplice, di salda costruzione, di prezzo mitissimo e di facile maneggio anche là dove sono fitti filari di gelsi, è indetto sotto l'egida della Commissione granaria di Milano e coi mezzi forniti dal sig. Mario Biffi. Il concorso si chiude il 30 marzo 1926 e alla macchina prescelta verrà aggiudicato un premio di L. 10.000. Per chiarimenti rivolgersi alla Cattedra ambulante di agricoltura di Milano.

*** **Mostra per la « Spiga d'oro ».** — In occasione della Mostra provinciale per la « Spiga d'oro » che avrà luogo in Lucca il 14 settembre 1926, è bandito un concorso fra gli agricoltori che presenteranno le più belle piante di grano e le più belle spighe delle diverse varietà coltivate in provincia. I concorrenti dovranno far domanda di partecipare al concorso alla Commissione provinciale granaria, entro il 15 luglio 1926, indicando approssimativamente il materiale che esporranno. Per ogni varietà di grano esposta dovrà presentarsi un mazzetto di non meno di 20 spighe unitamente ad una intera pianta o più della stessa varietà di grano e ad un campioncino delle relative cariossidi (ben confezionato) non inferiore a grammi 200.

*** **La Fiera Campionaria di Padova nel 1926** comprenderà le seguenti sezioni: a) Macchinari ed attrezzi agricoli (aratura, sistemazione del terreno per le semine, seminatrici, spandiconcimi, trapiantatrici, sarchiatrici, zappe, rincalzatori, macchine da fienagione e da mietitura, trebbiatrici, trattrici ecc.) — b) Sementi (macchine per la selezione e pulitura dei cereali, apparecchi per disinfezioni, varietà di grani) — c) Conservazione e trasformazione del grano (sylos, molini di tipo agricolo ecc.) — d) Bonifica (pompe idrovore, impianti per derivazione ecc.).

*** **Mostra di orticoltura.** — La Cattedra ambulante di agricoltura di Castelfranco (Treviso) col concorso del Ministero dell'Economia nazionale e di altri Enti, indice fra gli orticultori del distretto di Castelfranco Veneto e di Asolo una Mostra del radicchio variegato e degli ortaggi invernali per il 18 dicembre p. v.

*** **Il Congresso dei Sindacati agricoli siciliani.** — Al Congresso regionale dei tecnici agricoli tenutosi a Palermo e nel quale sono stati trattati importanti argomenti riflettenti specialmente la battaglia del grano, la produzione forestale, l'organizzazione sindacale dei lavoratori agricoli, la viabilità e l'abigeato, è seguito il primo congresso regionale agricolo sindacale. Sono stati iniziati i lavori con una relazione del prof. Cassino sui finanziamenti per l'incremento della produzione siciliana. Il conte Paulsen ha portato il saluto del ministro on. Belluzzo; Ciardi ha parlato poi del contratto di lavoro agrario in Sicilia, confidando che si studino i reali bisogni dell'Isola. Il deputato Vassallo si è augurato che si prenda impegno di tenere un congresso finanziario per il maggiore incremento dell'industria e dell'agricoltura in Sicilia.

## Piccole notizie.

*Coltivazioni erbacee.*

*** **Medicai invecchiati.** — Nei vecchi medicai quasi sempre l'esaurimento è caratterizzato dalla prevalenza delle erbacce sulla medica che ormai ha uno scarso sviluppo. In questo caso una buona ed energica erpicatura autunnale, meglio ancora se si fa la scarificatura seguita da una concimazione a base di perfosfato e potassa, è capace di elevare notevolmente la produzione, mantenendola buona nell'annata che noi vogliamo guadagnare. Dopo però il prato dovrà essere assolutamente rotto perchè se è cresciuta la medica sono cresciute pure le malerbe. Nei medicai su terreno argilloso pesante invece della potassa si potrà usare il gesso in ragione di 1 e mezzo o 2 quintali per campo.

(Dal *Gazzettino agricolo*).

*** **Per la conservazione del granoturco.** — Sgranato il granoturco bisogna pensare ad una buona conservazione, cioè a difenderlo dagli insetti e dall'umidità. Quanto ai primi ci si difende facilmente conservandolo in locali puliti e ben arieggiati: le fessure dovranno essere chiuse e le pareti imbiancate con latte di calce. Gli insetti che attaccano il granoturco sono di specie molto affine a quelli che attaccano il frumento. Contro la umidità è necessaria una perfetta stagionatura. Se il granoturco è umido viene attaccato ben presto da una muffa che produce ciò che si chiama comunemente verderame. Questo parassita invade spessissimo il mais quando maturando tardi è raccolto col tempo piovoso e non può essere essiccato quanto si dovrebbe. Principalmente soggette a questo grave inconveniente sono le varietà tardive di granoturco maggengo ed agostano e del cinquantino.

(Dal *Corriere del Villaggio*).

*Coltivazioni legnose.*

*** **Per i nuovi impianti di frutteti, oliveti, vigneti, ecc.** — La Cattedra ambulante d'agricoltura di Genova, in seguito ai buoni risultati ottenuti nel passato per il numero grande delle richieste e per la razionalità degli impianti, anche quest'anno apre tra gli agricoltori del Circondario la prenotazione di piante da frutta in diverse scelte varietà — di olivi provenienti da seme ed innestati, perciò più precocemente produttivi — e di viti americane resistenti alla fillossera innestate con uve da vino e da tavola. Alla Cattedra stessa, per accordi presi con rinomati vivai della Liguria, Piemonte e Toscana, vengono praticate speciali facilitazioni sui prezzi di cui godranno interamente i prenotanti, oltre ad avere i medesimi sicuro affidamento sulla forza, qualità e immunità da malattie delle piante stesse. Gli interessati dovranno rivolgere le loro richieste al più presto alla Direzione della suddetta Cattedra.

*** **Come determinare l'età dei fruttiferi.** — Uno dei punti più importanti nell'estimo degli alberi fruttiferi è la determinazione dell'età nel modo il più esatto possibile. In numerosi casi l'età non viene riconosciuta e la stima dà spesso risultati erronei, come poi si constata talvolta all'abbattimento degli alberi. Attualmente, però, grazie alla misurazione dell'accrescimento medio annuale del tronco a un metro sopra il suolo, si è trovato un nuovo metodo — quello del Gross — che permette di eliminare molti cause di errori grossolani e di determinare con maggiore approssimazione l'età degli alberi da frutto. In condizioni di vegetazione normali l'accrescimento medio annuale del tronco è di cm. 2 per il melo e l'albicocco; di cm. 2,5 per il noce; 3 per il pero ed il susino; 4 per il ciliegio. Per conseguenza un ciliegio, il tronco del quale ad un metro sopra il suolo ha una circonferenza di 40 centimetri, avrà non meno di 10 anni d'età. Un melo, avente pure 40 cm. di circonferenza nel tronco, avrà invece 10 anni. Tenendo conto delle locali condizioni di suolo, di esposi-

zione, di clima, l'errore di calcolo in cui si può incorrere adottando il metodo accennato, non è tale da compromettere seriamente la stima delle piante fruttifere; ed i risultati delle numerose esperienze, fino ad ora eseguite, ne fanno testimonianza. (Dal « *Movimento Agricolo* »).

*Selvicoltura.*

*** **Per onorare il comandante De Pinedo** è stato proposto dal sorvegliante capo forestale sig. Lorenzo Capossela di impiantare con i proventi di una pubblica sottoscrizione una foresta da intitolarsi al nome dell'eroico aviatore per ricordare l'audace impresa e per poter così produrre in Italia il legname necessario alla nostra aereonautica. La Corporazione forestale a cui è pervenuta tale proposta l'ha subito accolta riconoscendone la simpatica originalità, ed ha aperta una sottoscrizione nel suo periodico *Il Bosco.* La sottoscrizione, che ha già dato buoni risultati, è sempre aperta di guisa che possono contribuirvi tutti quei cittadini ammiratori di De Pinedo che desiderano di onorarlo con un'opera che varrà a rimboschire le terre d'Italia e a liberarci dalla soggezione straniera nel commercio del legname.

*Zootecnica e piccoli allevamenti.*

*** **Colombi Piacentini.** — Sono colombi della categoria così detta dei « grossi », da carne e molto noti agli agricoltori. Comunemente raggiungono pesi di 800-900 gr.; ma possono arrivare anche al kg. I Piacentini sono colombi d'indole buonissima, di facile allevamento e molto fecondi. Nei comuni cortili di campagna non dovrebbero mai mancare.

*** **Sulla riapparizione dell'Afta epizootica.** — In una memoria presentata nel settembre scorso a l'Academie des Sciences a Parigi, M. C. Lebailly ha esaminato l'attendibilità della ipotesi che la riapparizione dei focolari di Afta epizootica sia dovuta alla conservazione del virus aftoso nelle unghie dei bovini che rimarrebbe attivo entro pustole profonde aventi sede nello spessore dello zoccolo; tali pustole scoperte e rotte in occasione del taglio delle unghie verrebbero a porre il virus aftoso in comunicazione dell'esterno. Le prove sperimentali eseguite dall'A. in alcune aziende sopra 62 bovini a cui fu dapprima inoculata l'infezione e messi a contatto dopo la guarigione con 450 bovini sani, hanno dato risultati negativi, poichè non si ebbe a verificare la riapparizione dei focolai epidemici, il che non sarebbe avvenuto qualora il virus aftoso si conservasse realmente attivo nelle unghie. Secondo M.r Lebailly, piuttosto che lo zoccolo dei bovini guariti, il conservatore del virus è da ritenersi che debba essere un ospite straniero vertebrato selvatico o un invertebrato capace di pungere. (Da *L'Industria lattiera e Zootecnica*).

*Istruzione agraria.*

*** **Il 40 anniversario della R. Accademia di Agricoltura di Torino.** — Il 22 corr. la regia Accademia di agricoltura di Torino, riunita in adunanza solenne celebrava il 40° anniversario della sua fondazione. Il discorso inaugurale del presidente grand'ufficiale professore Mattirolo Oreste, inneggiante al vittorioso svolgimento della « Battaglia del grano », che l'Accademia segue ed aiuta con ardore di fede sicura, destò l'entusiasmo dei numerosi accademici presenti, i quali, approvato a voti unanimi un elevato ordine del giorno di felicitazioni al Presidente del Consiglio, che ha pensato e voluto la grande pacifica battaglia, lo acclamarono a « socio onorario ». Alla cerimonia inaugurale seguirono le commemorazioni dei soci ordinari e corrispondenti, defunti durante il periodo delle vacanze estive; ciò che diede argomento al socio Conte di Sant'Albino di ricordare il compianto socio avvocato Luigi Giordano e di rievocare le sue alte benemerenze agricole. Il segretario prof. Issoglio interessò quindi l'adunanza, riferendo i risultati ottenuti da lui, con uno studio completo di un vino ultra centenario. Le proposte per i nuovi soci, sia nazionali, residenti, come

corrispondenti, si svolsero quindi, e l'adunanza si chiuse dopo aver acclamato fra gli applausi dei soci presenti il Principe di Piemonte a socio onorario dell'antica e benemerita Istituzione.

*** **L'insegnamento agricolo italiano additato ad esempio all'estero.** — « Les Actualités » pubblicano un articolo sull'insegnamento agricolo in Italia, scritto dal deputato Barthe, presidente del gruppo viticolo, che ha recentemente compiuto un viaggio in Italia con la missione viticola francese. L'articolo constata i grandi progressi compiuti dall'agricoltura italiana e rileva l'importanza delle Cattedre ambulanti di agricoltura, per merito delle quali i contadini educati e consigliati seguono i migliori metodi, ottenendo risultati sorprendenti. Dopo aver messo in luce l'importanza dell'insegnamento agricolo in Italia, l'on. Barthe ricorda l'opera svolta dai Sindacati agricoli, che aiutano gli agricoltori, e come a Piacenza, Treviso e Foggia abbiamo intrapreso arditi lavori per l'irrigazione: pone in rilievo l'importanza dell'attività agricola italiana, potente e ben condotta, e così conclude: « Tra poco l'Italia sarà uno dei più grandi paesi del mondo. Ciò è il risultato di un'organizzazione ben compresa dell'insegnamento agricolo. I nostri circoli dovrebbero approfittare di questa esperienza e portare al nostro insegnamento agricolo quelle riforme che hanno dato così utili risultati ai nostri vicini ».

*** **Onoranze alla memoria del Prof. Girolamo Caruso.** — Il 12 novembre u. s., nell'aula di Agronomia del R. Istituto Superiore Agrario di Pisa, ebbe solennemente luogo lo scoprimento di un busto del compianto Prof. Girolamo Caruso, che per ben 45 anni diresse la R. Scuola Superiore di Agraria di Pisa, accrescendone, con l'opera, assidua, fervida, costante ed illuminata. la fama che essa aveva già acquistato sotto la direzione di Cosimo Ridolfi e di Pietro Cuppari. Intervennero le principali Autorità Cittadine, una notevole rappresentanza del Corpo Accademico pisano ed un numeroso stuolo di allievi, amici ed estimatori dell'Illustre Scomparso. Avevano aderito alla cerimonia S. E. Fedele, Ministro della P. I., S. E. Peglion, S. Segretario di Stato alla Economia Nazionale, S. E. Acerbo, il Prof. gr. uff. Brizi, Dirett. generale dell'Agricoltura, il Comm. Stringher, Ispettore generale del Ministero della Economia Nazionale e molte altre Personalità del mondo scientifico a politico. Lesse la commemorazione ufficiale il Senatore Prof. Napoleone Passerini, titolare della Cattedra di Agronomia, già tenuta dal Prof. Caruso, mettendo efficacemente in rilievo ed illustrando l'opera scientifica e didattica esplicata dal Suo predecessore; e pronunziarono pure discorsi commemorativi il Magnifico Rettore della R. Università di Pisa, Prof. D'Achiardi, il Prefetto di Pisa, Grande Uff. Cotta, il Presidente del Comitato delle Onoranze, Prof. Todaro, il Direttore del R. Istituto Superiore Agrario di Pisa, Prof. Ravenna, il D.r Calzavara, quale rappresentante dell'Associazione dei Laureati in Agraria delle Tre Venezie ed il Dottor Ugo Ferrucci, Presidente del Sindacato Provinciale pisano dei Laureati in Agraria. La cerimonia riuscì veramente solenne e degna in tutto dell'Uomo e dello Scienziato che si voleva commemorare.

*Economia e statistica.*

*** **Il raccolto di granturco in Russia.** — Secondo i dati dell'Amministrazione centrale di statistica, il raccolto di granoturco in Russia è stato calcolato a un totale di 273.6 milioni di pud, di cui circa 60 milioni di pud dovrebbero essere incettati dalle organizzazioni statali e cooperative principalmente a scopi di esportazione. L'incetta statale di grano aveva raggiunto al 1 settembre un totale di 66,7 milioni di pudi, di cui 23,4 milioni di pudi di segale e 15 milioni di pud di orzo. Il Commissionariato del Commercio estero avverte che le notizie sparsesi all'estero circa una abbondante esportazione di orzo russo in quest'anno non corrispondono alla realtà. In seguito alla diminuita incetta di orzo, l'esportazione verrà ridotta al minimo.

*Esportazione — importazione — commercio.*

*** **L'esportazione del riso.** — Dal conto riassuntivo del Tesoro al 21 ottobre 1925, rileviamo che nel mese di settembre scorso vennero esportate 4.750 ton-

nellate di riso semi greggio e lavorato per un valore di lire 11.325,629, cosicchè dal 1° gennaio di quest'anno a tutto il settembre i quantitativi di esportazione risultano in tonn. 101.453 per un valore totale di lire 236.061,553 contro tonn. 98.702 per un valore di lire 179.883.450 nel corrispondente periodo del 1924.

*** **Per le merci dirette in Bulgaria.** — La Legazione di Bulgaria in Roma comunica: Si consiglia agli esportatori italiani di appoggiare d'ora in poi, nel loro stesso interesse, le merci dirette in Bulgaria al porto di Varna, anzichè a quello di Burgas, come generalmente è stato fatto finora, e ciò perchè il porto di Burgas non è attrezzato convenientemente per il rapido ed economico scarico e instradamento delle merci per l'interno. Il nolo da un qualunque porto italiano è identico sia per Varna che per Burgas.

*** **Esportazione di vini in Norvegia.** — I Direttori del Monopolio di Stato norvegese dei vini nel loro giro in Italia hanno commissionato l'importazione di 25 tipi diversi di vini tutti vecchi e da bottiglia, per un quantitativo di circa quattrocento ettolitri. I vini scelti sono di tipo superiore da paste, vermut e marsala. L'importazione potrà essere intensificata non appena il consumatore norvegese, il quale, com'è noto, non ha finora mai fatto uso abituale di vino, potrà apprezzare per quel che meritano i nostri più scelti prodotti.

*Leggi e decreti.*

*** **Esenzione della tassa di scambio della segale.** — Il Ministero delle Finanze ha stabilito che la segale e la farina di segale, quale cereale destinato prevalentemente alla alimentazione umana, devesi comprendere fra i generi di prima necessità che l'articolo 36 della legge 30 dicembre 1923, n. 3273, esenta da tassa di scambio. Ciò stante, per le validità fra commercianti della segale, non è obbligatorio il rilascio della fattura o ricevuta in doppio esemplare prescritta dall'articolo 3 della legge sugli scambi commerciali sopracitata. Ove peraltro in relazione alle vendite stesse vengano redatte note, conti o fatture, detti documenti sono soggetti alla tassa di bollo col massimo di lire 1 di cui all'art. 53 della tariffa allegato A della legge di bollo 30 dicembre 1923, n. 5268.

## DOMANDE E OFFERTE.



## Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

**Sull'impianto di un oliveto.** (*Al Sig. G. A.*). — Per l'impianto di un oliveto è preferibile usare olivi provenienti da seme ed innestati con le varietà più adatte al luogo, anzichè olivi provenienti da ovoli.

I primi dànno piante più robuste e resistenti con radici a fittone, più longeve e fruttuose; ma richiedono maggior tempo per il loro sviluppo.

Gli olivi provenienti da ovolo hanno invece radici superficiali e spesso si ammalano di carie.

Farà benissimo a preparare subito le buche nelle quali dovranno essere poste le piante, più larghe e profonde che Le sia possibile. Se la località è fredda e soggetta a gelo è bene che attenda per l'impianto la fine dell'inverno; in caso contrario può mettere le piante a dimora anche durante la stagione invernale.

Per acquistare buone piante di olive può rivolgersi alla Ditta Fratelli D'Uliva, Pescia (Lucca).

E. C.

# L'Agricoltore al mercato.

**Rivista dei mercati agricoli**

**CEREALI. Frumento.** — Il movimento di ripresa al quale abbiamo fatto cenno nello scorso numero è andato affermandosi nella testè scorsa decade ed il mercato granario tanto estero quanto nazionale ha assunto un carattere di fermezza sensibilissimo con conseguente rialzo nelle quotazioni. Le contrattazioni non sono tuttavia molto numerose poichè, di fronte alla sostenutezza dei detentori, vi ha prudenza non poca da parte dei compratori. Attualmente le quotazioni nominali si aggirano fra le 180 e le 190 lire per Qle. Degli esteri, il Manitoba, di cui si nota scarsità e richiesta viva, si quota per merce pronta a L. 200-210 per Q.le vagone Genova.

**Granoturco.** — Le offerte sono attualmente poco numerose e, se ancora non si può parlare di un deciso orientamento verso il rialzo delle quotazioni, si può ben asserire che la maggiore ricerca ed un maggiore interessamento anche per il prodotto estero alimentano previsioni di un prossimo aumento. Attualmente si hanno le seguenti quotazioni di base: a Milano da L. 116 a 123 il nazionale da 118 a 120 l'estero giallo, da 124 a 126 l'estero rosso; a Novara da L. 115 a 120; a Brescia da L. 114 a 116 l'agostano, da 100 a 102 il bianco, da 109 a 112 il taiolone; a Cremona da L. 115 a 117; a Parma da L. 117 a 120; a Bologna da L. 118 a 122; a Lugo da L. 110 a 115; a Padova da L. 114 a 116 il pignoletto e da 112 a 113 il gialloncino; a Treviso da L. 104 a 106 il giallo, da 90 a 96 il bianco; ad Arezzo da L. 110 a 115; a Perugia da L. 120 a 125.

**Avena.** — La sostenutezza delle quotazioni registrata nell'ultima rivista permane sul mercato in corrispondenza dell'attiva richiesta. Le ultime riunioni però non hanno segnato aumento sulla base di L. 135 a 150 per Q.le, secondo le piazze e qualità.

**Orzo e segale.** — Mercato stazionario con quotazioni invariate.

**Risoni e Risi.** — Sul mercato dei risoni e dei risi predomina ancora generale la calma con conseguente debolezza nelle quotazioni, specialmente per quelle riflettenti le qualità meno pregiate; le qualità migliori hanno prezzi stazionari sulle basi pubblicate nella precedente nostra rivista.

**FORAGGI.** — Il mercato è animato da richieste attive tanto per il consumo nazionale quanto, se pure in misura non molto accentuata, per l'esportazione La sostenutezza delle quotazioni è pertanto la nota attualmente predominante, senza che tuttavia si abbiano a registrare aumenti sensibili sulle basi raggiunte nella scorsa decade e che, ricordiamo, si aggirano da L. 60 a 80 per il maggengo, da 55 a 70 per l'agostano, da 40 a 65 per il fieno di prato stabile; per l'erba medica si conservano i prezzi di 45 a 65 lire per Q.le.

**Paglia.** — Si deve registrare una ripresa nelle richieste, di fronte alla quale i produttori conservano la loro riservatezza riuscendo a spuntare prezzi da L. 20 a 30 per Q.le.

**PANELLI.** — Hanno mercato stazionario tanto per quanto riguarda l'importanza e la quantità delle quotazioni quanto per i prezzi; sulla piazza di Milano si hanno le seguenti basi: il panello di lino da L. 135 a 140, il colza ravizzone da L. 70 a 72, il frumentone da L. 90 a 100, l'arachide da L. 115 a 117, il sesame da L. 110 a 115, quello di vinaccioli da L. 18 a 20.

**CANAPA.** — Scarse richieste con tendenza debole per i prezzi. Attualmente si hanno a Bologna le seguenti quotazioni: novelli scelti da L. 800 a 860 al Q.le, buoni da L. 830 a 835, partite fine da L. 830 a 835, buone da L. 810 a 815, medie da L. 740 a 775, andanti da L. 680 a 690, scarti netti da quarti da L. 550 a 570, scarti quarti da L. 380 a 400.

**BESTIAME. Bovini.** — Continua su numerose importanti piazze la sospensione dei consueti mercati, in considerazione del permanere dell'infezione aftosa. Ciò contribuisce a conservare un carattere di pesantezza al commercio del bestiame bovino. Il bestiame da lavoro infatti e quello d'allevamento è trattato con scarso interessamento e le quotazioni relative sono improntate al ribasso. Le vacche da latte invece sono trattate attivamente e con prezzi sostenuti fra le L. 2300 e 5000 per capo. I bovini da macello presentano mercato sostenuto con prezzi di L. 400 a 720 secondo le qualità; i vitelli immaturi da macello, assai numerosi sul mercato, hanno prezzi da L. 7 a 10,50 al Kg. vivo con tendenza a ribasso.

**Suini.** — Permane sul mercato dei grassi una notevole pesantezza, ma le quotazioni si sono per ora arrestate sulla via del ribasso e su qualche piazza si notano anzi indizi di miglioramento. Lattonzoli e magroni, pur essendo ancora poco richiesti, hanno tuttavia fornito oggetto di maggiori contrattazioni nelle ultime riunioni. Sul mercato di Reggio Emilia i lattonzoli sono stati trattati in ragione di L. 5 a 6 per Kg., ed i magroni da 50-90 Kg. da L. 7 a 7,40 per Kg. peso vivo.

**FRUTTA.** — Mele e pere hanno richiesta animata; le prime si quotano da L 100 a 230 per Q.le, le seconde da L. 110 a 450 secondo le qualità. Le castagne hanno mercato molto attivo, non solo per l'interno, ma anche per l'esportazione; i prezzi sono sostenuti sulle seguenti basi; a Cuneo la prima qualità da L. 10,50 a 14 al Mg.; la seconda qualità da L. 8 a 10. — A Bari si quotano le mandorle sceltissime a mano sgusciate da L. 2400 a 2500 per Q.le, le scelte da L. 2250 a 2300, la prima qualità da L. 2150 a 2175, la corrente da L. 2100 a 2125. le amare di Puglia da L. 2350 a 2400, in guscio duro da lire 525 a 550, in guscio tenero da L. 1050 a 1150.

**CONCIMI E ANTICRITTOGAMICI.** — Si dice che, in confronto al 1924, quest'anno i perfosfati abbiano avuto una domanda superiore di circa il 30 0|0, e del 15 0|0 i concimi azotati. Attualmenre il mercato dei concimi in generale è calmo.

Il *Solfato di rame* è ancora scarsamente trattato: si dice che le fabbriche inglesi abbiano dato ordine ai loro rappresentanti di sospendere le vendite.

Gli *zolfi* hanno viva richiesta con prezzi molto sostenuti.

**VINI.** — I vini vecchi, là ove ancora se ne hanno rimanenze, alimentano quasi esclusivamente il consumo locale ed hanno prezzi sempre più sostenuti. I vini nuovi formano oggetto di contrattazioni ancora poco numerose e poco importanti; il mercato non è ancora orientato. Più numerosi gli affari conclusi in Puglie pei vini rossi da taglio.

*26 novembre 1925.* REDAZ.

Prof. E. CALAMANI, *Capo redattore responsabile.*

**Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.**